

Professionisti. Non servi

Dottori commercialisti, medici, consulenti del lavoro temono di diventare sempre di più un front office, gratuito, della pubblica amministrazione

DI MARINO LONGONI

—© Riproduzione riservata—

Linformatica, internet, la trasmissione, la gestione e la conservazione elettronica dei dati avrebbero dovuto liberare il professionista e l'impresa dai lavori più noiosi, meno qualificanti. Nell'immaginario collettivo avrebbero dovuto aprire a un approccio creativo, migliorare la qualità del lavoro e la quantità di tempo libero. Ma la realtà sta prendendo un'altra piega.

Anche perché il numero e la complessità degli adempimenti è in continua crescita. Negli ultimi mesi si è assistito a una vera e propria raffica di nuove scadenze, modulistica, visti di conformità, comunicazioni sempre più complesse da gestire. Sono almeno una decina i nuovi adempimenti, la maggior parte introdotti dalla manovra estiva (dl 78), che avvicinano i professionisti ai forzati dell'informatica. Tanto che tra i dottori commercialisti, i medici, i consulenti del lavoro è esplosa la protesta: molti temono che la professione finisca per trasformarsi in un front office della pubblica amministrazione (in particolare dell'Agenzia delle entrate). Un fornitore di servizi per giunta non retribuito da chi il servizio lo richiede e nemmeno tanto degno di riguardo: lo dimostra il fatto che le istruzioni arrivano sempre last minute, come le proroghe; la sospensione delle sanzioni è affidata a comunicati-legge e di software gratuiti (come gli adempimenti) proprio non se ne parla. Ma perché, se il contribuente non rispetta un termine paga una sanzione, mentre se non lo rispetta la pubblica amministrazione non succede nulla? Va bene la lotta all'evasione, ma quanto costa? E chi paga? Il tempo delle imprese e dei professionisti non ha valore? E il lavoro del medico può dipendere dal funzionamento di un hardware o un software o una linea telefonica?

E poi c'è il click day, dove si tocca il vertice delle potenzialità dell'informatica. E delle disfunzioni della macchina amministrativa. Perché apparentemente con un semplice colpo di mouse si ottiene il diritto all'agevolazione, all'incentivo, al permesso di soggiorno (tanto per citare gli ultimi tre casi). Basta code, basta carta, basta perdite di tempo. Di fatto però succede spesso che il sistema vada in black out, oppure le richieste sono talmente sovrabbondanti che i fondi o i posti disponibili si esauriscono in una frazione di secondo. E allora a decidere chi acquisisce il diritto e chi no sarà la connessione, la banda, la fortuna o chissà.

Benvenuti nel nuovo millennio, anche se non è un paese dei balocchi.

